MURO TUO INEXPUGNABILI CIRCUMCINGE NOS DOMINE

Parrocchia della Natività di N. S. Gesù Cristo in Belfiore d'Adige (Verona)

JERUSALEM NOVA

Bollettino Mensile

Direzione: Arch. Proget. Nostro Signor Gesù Cristo.
del. di con. Maria Santissima - Segretario San Giuseppe
Amministrazione: La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto: Il Tempio santo a Dio con pietre vive, cementate nell'amore.



Gennaio 1967
Anno XVIII

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

* * *

IN NOCTE NATIVITATIS DOMINI 1966

« Manifeste magnum est pietatis sacramentum ».

Il Mistero, che celebriamo è, in modo chiarissimo, il grande Sacramento della pietà di Dio verso di noi.

In modo chiarissimo, in luce di rivelazione.

Luce, che viene dalla Luce.

Luce, che diventa Fuoco.

Celebriamo, in mistero, il sacramento della pietà.

Celebriamo, in sacramento, il mistero della pietà.

Il grande sacramento della pietà.

Il segno più visibile della pietà divina.

L'Incarnazione della Pietà.

La Pietà Incarnata.

« Filius meus es tu: ego hodie genui te ».

Liturgia eterna che viene dalla pietà eterna.

Quando questa pietà eterna trabocherà in Maria, sarà per Lei questa somma lode: Lumen æternum mundo effundit!
Ha irradiato sul mondo l'eterno Lume.

. . . . . .

Come glorificare il Verbo fatto carne?

Devo anche presentarGli in dono lo « Studium pietatis » e dire una parola a conclusione della sacra Missione

Il momento esige soprattutto silenzio...

Tale, da non avvertire, che la Sua Presenza.
Il dono della pietà, lo sapete, è senza parole.

« Pietatem non in multum et sæpe de Deo loquendum, sed ut plurimum tacendo positam esse, judicate ». (Greg. Nat.) Tenete per fermo, che la pietà non consiste nel dire a Dio o di Dio molte cose, ma che essa è soprattutto riposta nel silenzio.

. . . . . .

DILECTUS MEUS MIHI, ET EGO ILLI. Cant. II.

Trovo, in questo versetto, la « Magna charta » della divina pietà.

Lo ricorderò, entrando in quell'Ufficio.

In quell'« officina ».
in quella « fucina ».

DILECTUS MEUS MIHI, ET EGO ILLI.

Se il Signore Gesù si degnasse di venire a me!

Ecco: Egli è venuto!

Ed è Lui: lo Sposo.

Lo sento, dall'aprirsi in me del senso arcano delle sue Scritture.

Dalle parole della Sapienza, che mi scorrono nella vena del cuore.

Dal lume, acceso sull'abisso dei suoi misteri.

Da una dilatazione interiore... quasi il Cielo stendesse sopra di me un'immensa tenda! Forse l'ombra dell'Altissimo...

Ed acque vive, che inondano l'anima di letizia.

Senza dubbio, è Lui.

Queste sono dovizie sue: tutto riceviamo dalla sua pienezza.

Se in questo mare di grazia mi sentirò umilissimo; se proverò disgusto e pena per la vanità delle cose terrene... sento che vicino a me non è più Lui solo, ma con Lui, in atto d'ineffabile tenerezza, è presente anche il Padre.

Secondo la promessa: Se tu mi ami, anche il Padre mio ama te: Insieme verremo a te.

« DILECTUS MEUS MIHI, ET EGO ILLI ».

« Tam Pater enutriens, quam Verbum erudiens ». Bern.

Tanto il Padre, che nutre, quanto il Verbo, che istruisce.

Tanto il Padre che istruisce, quanto il Verbo, che nutre.

Quello è l'« Ufficio ».

Quella l'« Officina ».

Quasi una divina Paternità, fatta visibile e sensibile.

Nell'Eucarestia e nella pietà dell'Assemblea liturgica.

Eccoci nello « Studium pietatis ».

La ragione del Titolo è nel Messale, alla prima Orazione della VI Domenica dopo Pentecoste.

Tradurre semplicemente: Lo Studio della pietà, è ben poco.

La Cappella della pietà? Anche.

Quasi il tabernacolo, la dispensa del dono della Sua Pietà.

« Studio » si dice comunemente una stanza, od un luogo dove il professionista e l'artista attendono alla loro professione od arte.

Questa Cappella è lo Studio della pietà di Dio.

La sua pietà, in continuo esercizio.
La fonte sempre aperta della sua tenerezza.

Domicilium pietatis: la dimora della Pietà.

Un « Officium pietatis » aperto senz'alcun orario d'ufficio: cioè, sempre.

E' anche lo Studio della mia pietà.

Che vuol dire?

Non è possibile esprimere in parole un poema di ineffabile bellezza!

« Siete figli, non più servi ».

Direte soltanto: Padre, Padre!

Ascoltanto i suoi gemiti...

Il luogo santo, dunque, dell'incontro tra Padre e Figlio.

Poichè nell'Unigenito, anch'io sono figlio.

Nelle tappe gigantesche della Liturgia.

Non con lo studio, ma con un dono di luce e di pietà.

Il Natale è la « Prima schola pietatis ».

Lì, a Betlemme, nel nulla: Initium pietatis et magnum pieatis sacramentum.

MANIFESTE! E' luce di rivelazione.

Pasqua è la « Summa pietatis schola ».

« O magnum pietatis opus »!

La morte della morte, nella morte della Vita.

« Accessit pietati, quidquid majestati visum est deperiisse ». Bern. in Cant. 73.

Spiegate con la sua pietà il mistero della sua Morte e l'annientamento della sua Maestà.

Pentecoste è la « Consummatio pietatis ».

Al vertice Eucaristico: la nuova Incarnazione

la nuova Pasqua

la perenne Pentecoste

Nella santa Messa: Lo sudio completo della Divina Pietà.

La lezione, che compendia tutta la pietà liturgica.

. . . . . .

Con la Cappella « Studium pietatis », abbiamo voluto anche rendere omaggio alle norme liturgiche del Concilio Vaticano II.

Un vero nido d'amore!

Nel loro ordine e con autentica finezza artistica. Voi troverete:

l'Altare rivolto ai Fedeli

il Tabernacolo sul centro della Mensa

la Sede per il Celebrante di fronte all'Assemblea

il grande Crocifisso in parete

l'Ambone.

MA VEDER TUTTO, NON E' TUTTO.

GRIDIAMOLO FORTE!

NE' PER IL CELEBRANTE, NE' PER I FEDELI.

LUI?

Non può essere più nascosto di così!

L'antica ascesi e la mistica eterna non mirano, che a nasconderci in Lui.

Quanto all'Arte: quella vera non fiorisce, che sull'anima.

Senza stranezze.

Senza scommesse a fare quello, che nessuno mai ha fatto, e perché nessuno l'ha mai fatto.

* * *

27 Dicembre 1968 - S. Giovanni Ev.

Giorno della prima Celebrazione liturgica nello « Studium pietatis ».

Dopo la S. Messa venne offerto ai Fedeli presenti un bocconcino di burro e di miele.

Forse in omaggio alla divina golosità di Gesù?

Non un complimento, certo, ma segno sacro d'una ineffabile realtà.

Quasi la tenerezza del Padre che, in sacramento, si stempera sul palato dell'anima.

Quasi il Verbo stesso, che si liquefa in noi...!

Poiché, proprio Lui è l'infinita tenerezza del Padre.

O arcano e splendore della Liturgia!

Madre piissima, che ci viene incontro piena di dignità.

Sostiamo per un momento presso il Tabernacolo, il brillante focale della Cappella.

Rileggiamo insieme quanto troviamo scritto sul Libro degli Evangelisti, scolpiti a perfezione sul lato, di fronte all'Assemblea.

Ciascuno ha voluto dire qualcosa intorno all'Eucarestia.
Matteo: « *Accipite - Comedite* » (XXVI. 26) *Prendete - Mangiate.*
Marco: « *Sanguis novi Testamenti* » (XIV. 24) *Il Sangue del nuovo Testamento.*
Luca: «*Facite in meam commemorationem*» (XXII. 19) *Fate in mia memoria.*
Giovanni: « *In finem dilexit* » (XIII. I) *Amò fino a morire.*
Ritroveremo le loro sante parole in ogni celebrazione della Messa.

. . . . . .

Ancora un'Iscrizione sulla Pietra sacra, in cui sono custodite le Reliquie dei Santi.

Petra: Christus
Beat.ma Virgo Maria
S. Joseph, B.M.V. Sp.
S. Paulus Ap.
S. Augustinus C.P.
S. Benedictus C.
S. Franciscus Ass. C.
S. Teresia a J. V.
Testimonio fidei probati,
inventi sunt in Cristo Jesu.

La Pietra: Cristo
Beat.ma Vergine Maria
S. Giuseppe Sposo della B.V.M.
S. Paolo Apostolo
S. Agostino Pont. Conf.
S. Benedetto Ab. Conf.
S. Francesco d'Ass. Conf.
S. Teresa di Gesù-Verg.
Testimoni di provata fede,
la loro vita s'è inabissata
in Cristo Gesù.

. . . . . .

Ad uso manoscritto

TIP. L. FARFAGLIA - SAN BONIFACIO TEL. 90242